

TENDENZE



LATTE OVINO



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Latte ovino – novembre 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI	3
1. Contesto europeo	3
2. Situazione produttiva in Italia	3
3. Andamento dei prezzi	3
4. Commercio estero	3
5. Acquisti domestici	3
6. Prospettive	3
I DATI DELLA CONGIUNTURA	4
Il contesto europeo	4
La produzione nazionale: struttura e valore	4
Il mercato nazionale	5
Le esportazioni di pecorino	7
Le domanda domestica	8
Prospettive	9



SINTESI



1. Contesto europeo

La produzione UE di latte di pecora è cresciuta del 4,4% nel corso del 2022, superando i 2,2 milioni di tonnellate. L'Italia ha confermato il proprio ruolo in ambito comunitario con la terza posizione. Ciononostante, nel 2022 la Spagna ha conquistato il primato della produzione di formaggi pecorini, storicamente detenuto dall'Italia, grazie a una maggiore disponibilità di materia prima



2. Situazione produttiva in Italia

Nel 2022 l'allevamento ovicaprino ha generato un valore di circa 814 milioni di euro a prezzi correnti, di cui 630 milioni derivanti dal segmento latte, con un aumento rispetto all'anno precedente che ha sfiorato il 10% da attribuire esclusivamente alla straordinaria spinta dei prezzi alla stalla. Nel 2022 la produzione di latte ovicaprino è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, con 450mila tonnellate di latte di pecora e 42mila tonnellate di latte di capra.



3. Andamento dei prezzi

Dopo i picchi dell'anno precedente, i prezzi del Pecorino Romano Dop hanno raggiunto nuovi livelli record nella prima parte del 2023, superando i 14 euro/kg nel mese di giugno (+27% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Ma con l'apertura della nuova campagna casearia, i listini hanno manifestato i primi segnali di inversione di tendenza, soprattutto come conseguenza di una maggiore produzione (+12,4% nell'annata 2022/2023).

Il mercato del Romano ha influenzato i prezzi del latte ovino, soprattutto con riferimento all'areale sardo, dove l'esordio della campagna 2023/2024 è stato all'insegna della stabilità con valori ancora assestati a 130 euro/100 litri Iva inclusa nel mese di ottobre.



4. Commercio estero

Dopo il record registrato nel 2022, le esportazioni di pecorino sono ulteriormente cresciute in valore nei primi otto mesi del 2023 (+20,3%), seppure a fronte di una diminuzione dei volumi (-3,3%) soprattutto a causa della contrazione della domanda statunitense (-4,7% nel periodo gennaio-agosto 2023). In recupero, invece, il mercato tedesco e quello britannico.



5. Acquisti domestici

Nei primi nove mesi del 2023 le vendite di formaggi pecorini sono risultate in contrazione (-8% in volume) a fronte di un sensibile incremento dei prezzi (+23%). Per il Pecorino Romano DOP il calo delle vendite è stato leggermente più incisivo (-9% in volume), in corrispondenza anche di un aumento dei prezzi più consistente rispetto al totale dei formaggi pecorini (+29%).



6. Prospettive

Il settore sembra proiettato verso una situazione di stabilità dopo quello che è stato definito dagli stessi operatori un vero e proprio "momento d'oro", soprattutto grazie al rafforzamento dei prezzi dei prodotti più rappresentativi che hanno consentito una soddisfacente ripartizione del valore lungo tutta la filiera e hanno innescato un processo di innovazione sotto diversi punti di vista.

Impatto positivo atteso anche dall'entrata in vigore del nuovo regolamento sulle IG.



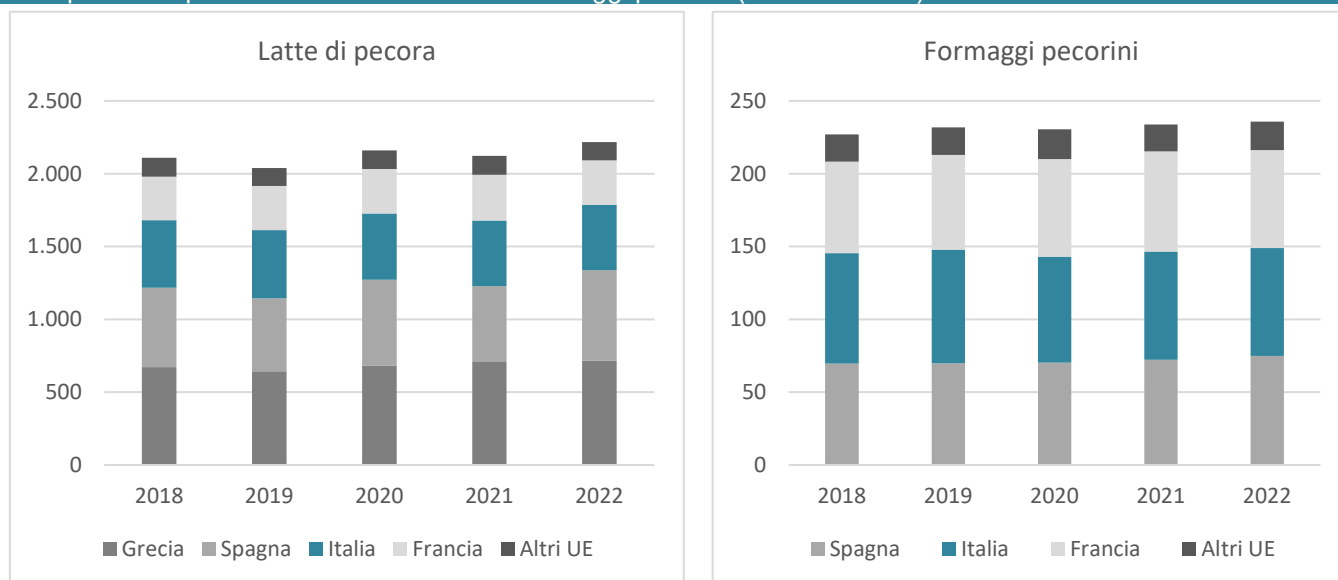
I DATI DELLA CONGIUNTURA

Il contesto europeo

La produzione UE di latte di pecora è cresciuta del 4,4% nel corso del 2022, superando i 2,2 milioni di tonnellate. L'Italia ha confermato il proprio ruolo in ambito comunitario con la terza posizione e, sebbene la Grecia sia il primo produttore di latte ovino nell'UE con una quota pari a circa 1/3 del totale comunitario, è la Spagna a rappresentare il principale competitor dei prodotti italiani sui mercati esteri, sia per caratteristiche merceologiche sia per posizionamento di prezzo.

Infatti, nel 2022, la Spagna ha conquistato il primato della produzione di formaggi pecorini, storicamente detenuto dall'Italia, grazie a una maggiore disponibilità di materia prima (+19,5% di latte ovino in più rispetto al 2021) che ha spinto l'attività di trasformazione industriale.

Principali Paesi produttori UE di latte ovino e formaggi pecorini (.000 tonnellate)



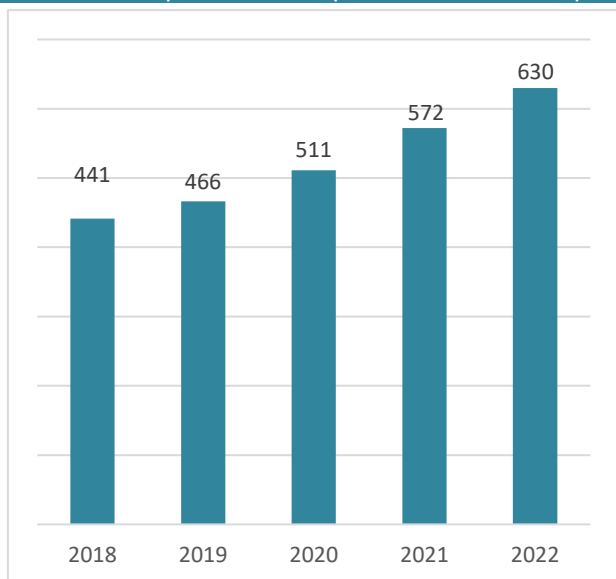
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

La produzione nazionale: struttura e valore

Pur rappresentando poco più dell'1% del valore della produzione agricola nazionale, il settore continua ad assumere un ruolo economicamente rilevante nelle aree maggiormente vocate, in virtù della forte concentrazione territoriale delle greggi. In particolare, circa il 60% del valore complessivo del settore latte è generato nelle Isole e in sole tre regioni – Sardegna, Toscana e Lazio – si realizza ben il 78% della produzione. Inoltre, la presenza degli allevamenti ovicaprini si conferma determinante per la funzione ambientale, sociale e culturale di mantenimento e presidio di aree marginali in cui non sarebbero possibili altre attività produttive.

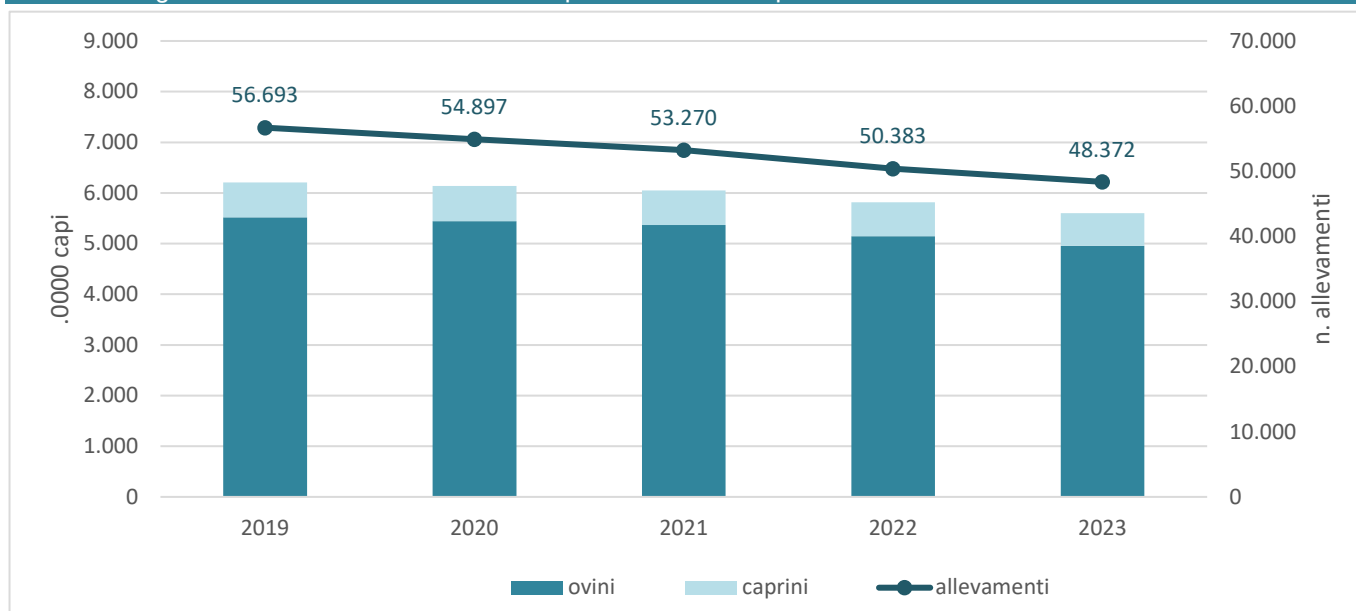
Nel 2022 l'allevamento ovicaprino ha generato un valore di circa 814 milioni di euro a prezzi correnti, di cui 630 milioni derivanti dal segmento latte, con un aumento rispetto all'anno precedente che ha sfiorato il 10% da attribuire esclusivamente alla straordinaria spinta dei prezzi alla stalla.

Secondo il censimento annuale dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, nel 2023 oltre l'80% dei capi in allevamento (esclusi quelli destinati all'autoconsumo) risulta orientato alla produzione di latte oppure a un indirizzo produttivo misto, per un patrimonio di 6,9 milioni di capi ovini e caprini distribuito in oltre 48 mila unità. Il settore evidenzia un ulteriore ridimensionamento, poiché in un solo anno sono scomparsi oltre 2.000 allevamenti specializzati (-4%), ma la contrazione proporzionale delle consistenze lascia intendere che il processo di concentrazione si stia esaurendo anche in considerazione dei limiti in termini di strutture e pascoli. In complesso, gli allevamenti ovicaprini di grandi dimensioni (>300 capi) incidono solo per il 12% sul totale, ma rappresentano ben il 55% dei capi complessivamente destinati alla produzione di latte e mista latte-carne.


Produzione ai prezzi di base per il latte ovino e caprino e distribuzione territoriale (milioni di euro a valori correnti)


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Dal punto di vista territoriale, in Sardegna si localizza il 57% del patrimonio oviceprino nazionale e oltre un terzo del totale nazionale degli allevamenti a orientamento latte e misto. Per importanza del patrimonio, seguono la Sicilia con il 10% dei capi (e il 6% delle aziende), Lazio e Toscana rispettivamente con il 9% e il 4%. In altre aree - in particolare Trentino Alto Adige, Calabria e Basilicata - si rileva altresì una elevata numerosità di allevamenti, che però presentano una dimensione ancora mediamente troppo ridotta (meno di 50 capi per grege).

Dinamica degli allevamenti e consistenze dei capi a orientamento produttivo latte e misto


Fonte: elaborazioni Ismea su dati BDN - Anagrafe Nazionale Zootecnica

Il mercato nazionale

Nel 2022 la produzione di latte oviceprino è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, con 450mila tonnellate di latte di pecora e 42mila tonnellate di latte di capra, senza tuttavia recuperare i livelli del 2018-19 principalmente a causa di costi di produzione ancora assestati su livelli elevati e condizioni climatiche che non hanno favorito il pascolo.

La disponibilità di materia prima ha condizionato l'attività di trasformazione e anche per i formaggi si è registrata una



certa stagnazione produttiva, più evidente per i pecorini. In particolare, nell'annata casearia 2021/2022 che va da ottobre a luglio, la produzione di Pecorino Romano DOP si era ridotta del 5% attestandosi a 32,6 mila tonnellate in base ai dati dell'organismo di controllo. Nella successiva campagna, conclusasi a luglio 2023, gli elevati prezzi all'ingrosso hanno spinto i caseifici a indirizzare la materia prima disponibile verso la produzione di Romano, oltrepassando il livello record di 36,6 mila tonnellate (il più alto degli ultimi dieci anni) registrando un +12,4% rispetto all'annata precedente

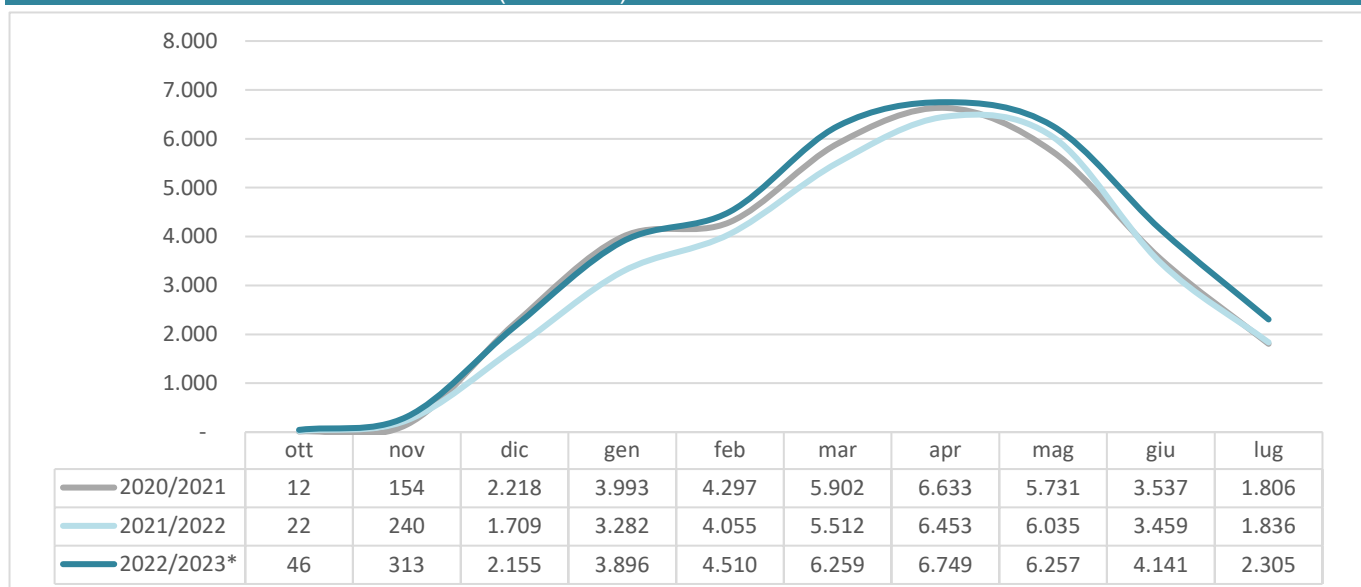
Produzione di latte e formaggi oviceprini (tonnellate)

	2018	2019	2020	2021	2022	var.% 22/21
Latte di pecora ⁽¹⁾	463.350	467.650	453.057	449.674	448.870	-0,2%
Latte di capra ⁽¹⁾	43.440	44.440	43.665	42.896	42.430	-1,1%
Totale latte oviceprino	506.790	512.090	496.722	492.570	491.300	-0,3%
Formaggi di pecora	75.880	77.870	72.760	74.440	74.100	-0,5%
Formaggi di capra	7.180	7.420	6.790	7.100	7.230	1,8%
Totale formaggi oviceprini ⁽²⁾	83.060	85.290	79.550	81.540	81.330	-0,3%

(1) consegne ai caseifici; (2) esclusi formaggi misti.

Fonte: Ismea

Produzione* mensile di Pecorino Romano (tonnellate)



*Dati provvisori

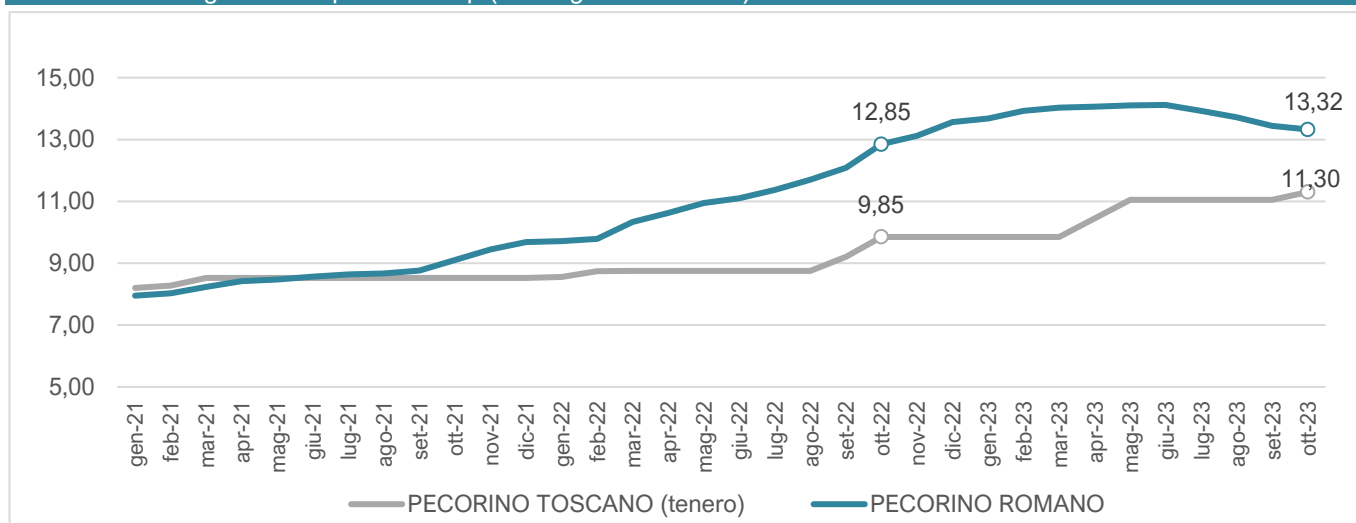
Fonte: elaborazioni Ismea su dati IFCQ-Consortio di tutela

Dopo i picchi già evidenziati nel 2022, i prezzi del Pecorino Romano Dop hanno raggiunto nuovi livelli record nella prima parte del 2023, arrivando a superare i 14 euro/kg nel mese di giugno (+27% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). All'esordio della nuova campagna casearia, tuttavia, i listini hanno manifestato i primi segnali di inversione di tendenza: in particolare, nel mese di ottobre i prezzi del Pecorino Romano si sono mediamente assestati su 13,32 euro/kg, con 60cent/kg in meno rispetto alla quotazione del mese di luglio, che ha segnato la fine dell'annata 2022/2023. A influenzare la frenata dei prezzi da un lato la buona disponibilità di prodotto dall'altro l'ulteriore cedimento della domanda estera che rappresenta la destinazione prevalente del Romano.

La dinamica crescente ha caratterizzato anche il mercato del Pecorino Toscano Dop, con prezzi ancora in salita e assestati nel mese di ottobre 2023 su un valore di 11,30 euro/kg per il "tenero", pari al +15% rispetto alle quotazioni di un anno fa.



Prezzi medi all'ingrosso dei pecorini Dop (euro/kg – Iva esclusa)

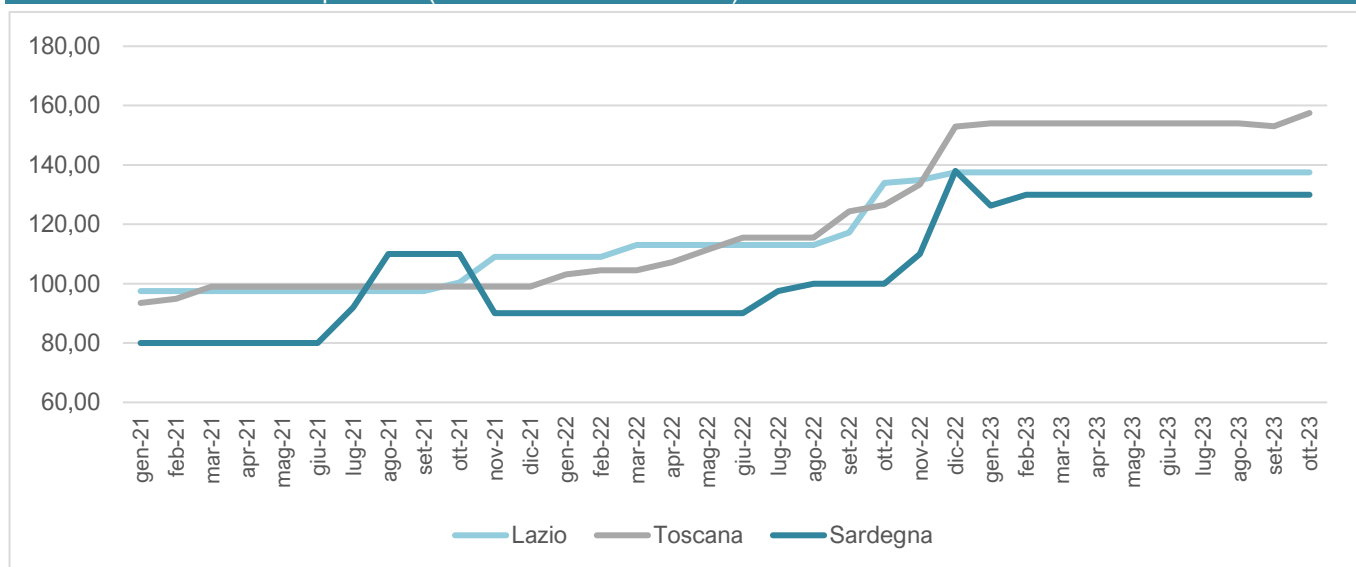


Fonte: Ismea

Il mercato del Romano, che strutturalmente regola gli equilibri dell'intera filiera, ha influenzato i prezzi del latte all'ovile soprattutto con riferimento all'areale sardo. Nella prima parte del 2023 il prezzo pagato ai pastori dall'industria - che raccoglie circa il 40% del latte della Sardegna - si è attestato a circa 130 euro/100 litri Iva inclusa e si è confermato anche nel mese di ottobre, che rappresenta l'esordio della campagna 2023/2024. Stabile nel mese di ottobre il prezzo del latte ovino anche nel Lazio (137 euro/100 litri), mentre si registra un ulteriore aumento in Toscana arrivando a 157,5 euro/100 litri.

Anche i costi di produzione continuano a restare su livelli ancora elevati, con riferimento ai prezzi dei mangimi la cui integrazione si è resa necessarie a causa delle condizioni insoddisfacenti del pascolo; secondo l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti nei primi nove mesi del 2023, i mangimi per gli allevamenti ovini da latte sono risultati ancora in aumento del 6,6% dopo il +20% registrato su base annua nel 2022.

Prezzi medi del latte ovino per area (euro/100 litri – Iva inclusa)



Fonte: Ismea

Le esportazioni di pecorino

L'export costituisce una variabile strategica per l'equilibrio e la performance economica dell'intera filiera poiché circa il 70% del Pecorino è destinato al mercato estero (per gli altri formaggi DOP la propensione all'export si aggira intorno al 40-45%). Nel 2022 è stato realizzato un fatturato record di 247 milioni di euro, in aumento del 17,8% rispetto al 2021, ma gli elevati livelli di prezzo da un lato e la minore disponibilità dall'altro hanno frenato i volumi in uscita (-6,9% rispetto



al 2021) verso tutte le principali destinazioni.

L'elevato livello dei prezzi ha continuato a spingere il fatturato realizzato all'estero dal pecorino anche nel 2023, con un aumento del 20,3% nei primi otto mesi, seppure a fronte di volumi in ulteriore contrazione (-3,3%) soprattutto a causa del cedimento della domanda statunitense (-4,7% nel periodo gennaio-agosto 2023). A controbilanciare, si segnalano la crescita a due cifre del mercato tedesco e la ripresa di quello britannico.

Esportazioni di pecorino (*) per Paese di destinazione (tonnellate)

	2020	2021	2022	var. %	gen-ago 2022	gen-ago 2023	var. %
Totale, di cui:	18.722	21.673	20.185	-6,9%	12.400	11.989	-3,3%
Stati Uniti	10.654	12.771	11.442	-10,4%	6.826	6.508	-4,7%
Germania	1.913	1.853	1.852	-0,1%	1.068	1.199	12,2%
Francia	1.040	1.295	1.188	-8,2%	798	699	-12,4%
Regno Unito	922	852	709	-16,8%	460	485	5,4%
Canada	538	505	697	38,2%	409	365	-10,8%
Altri	3.635	4.094	4.094	0,0%	2.839	2.734	-3,7%

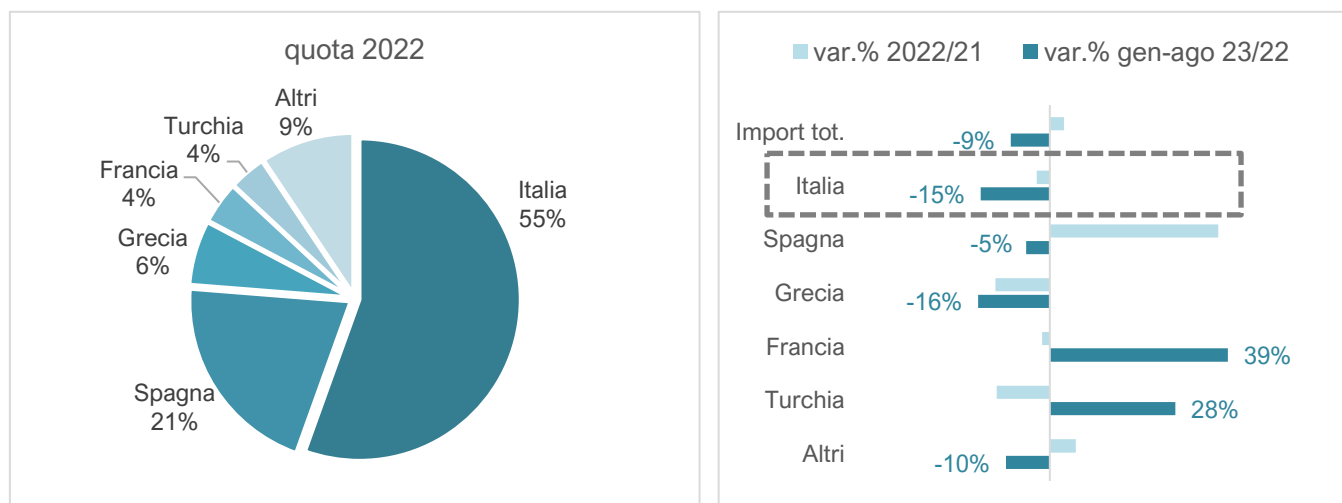
(*) NC 04069063

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Focalizzando l'analisi sul mercato USA dei pecorini di importazione, che nel 2022 ha riguardato 24 milioni di tonnellate, si evidenzia una contrazione della domanda per il segmento merceologico del prodotto da grattugia nei primi otto mesi del 2023 (-9% in volume). Si conferma la leadership dell'Italia con una quota in volume del 55% ma, dopo la diminuzione dello scorso anno, si evidenzia nel 2023 un ulteriore calo a due cifre (-15% nei primi otto mesi) con conseguente perdita di quote di mercato.

La Spagna rappresenta il principale competitor dell'Italia con circa 1/5 del mercato, ma anche per il prodotto iberico si evidenzia una flessione delle richieste USA. In forte crescita - con tassi a doppia cifra - gli acquisti dalla Francia e dalla Turchia, caratterizzati da una maggiore convenienza.

Importazioni USA di pecorino da grattugia* per Paese fornitore (in volume)



(*) Pecorino da grattugia (cod. 0406905600)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati ITC

La domanda domestica

Per quanto riguarda la domanda nazionale, la forte spinta inflazionistica che ha interessato tutto il comparto dei beni alimentari ha significativamente impattato sulle scelte di consumo delle famiglie italiane che hanno reagito, in generale, con una riduzione delle quantità nel carrello. In particolare, per quanto riguarda i formaggi pecorini, nei primi nove

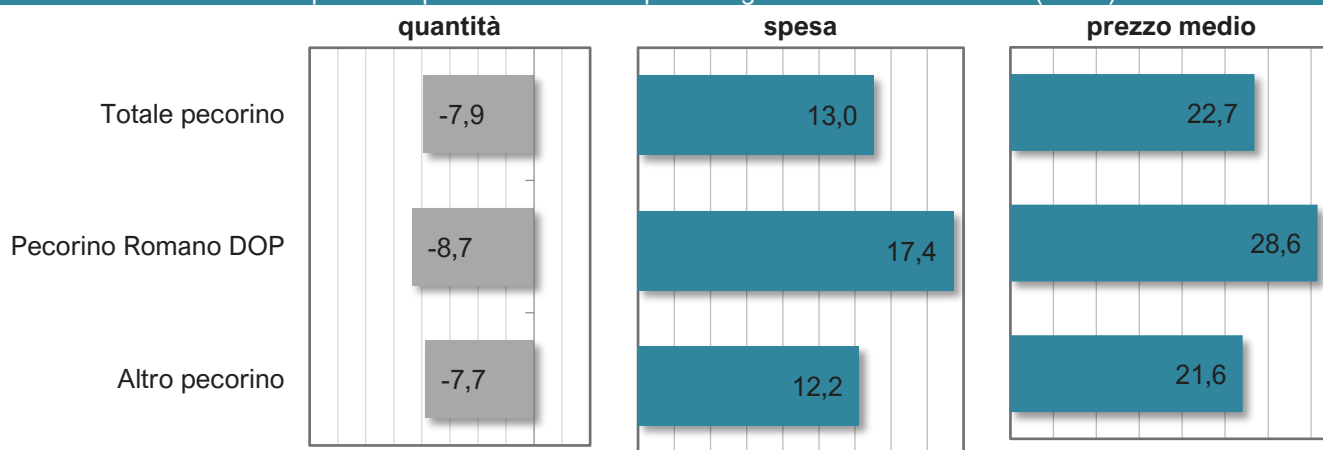


mesi del 2023 le vendite sono risultate in contrazione dell'8% in volume, a fronte di una decisa spinta sui prezzi (+23%).

Tali dinamiche sono state un po' più accentuate rispetto al totale del comparto formaggi, in particolare trainate dal Pecorino Romano DOP (che rappresenta il 15% sia in volume che in valore sul totale pecorino), le cui vendite sono risultate in calo del 8,7% in quantità in corrispondenza di un aumento dei prezzi più consistente rispetto al totale dei formaggi pecorini (+29%). Ciò ha determinato anche un allargamento della forbice tra il Romano DOP e gli altri pecorini, considerando che per questi ultimi i prezzi medi di vendita al dettaglio sono cresciuti di meno (+21,6%).

Per quanto riguarda i canali distributivi, la contrazione delle vendite in volume di Pecorino Romano non è stata generalizzata presso la distribuzione moderna: la variazione negativa più evidente si è registrata nei super piccoli e i liberi servizi (-12% in volume), mentre è risultata più contenuta nei super grandi (-3,5%) e in controtendenza negli iper (+1,9%). Il discount è il format in cui si è registrato il calo più importante delle vendite in volume (-20,2%) a fronte di un aumento medio dei prezzi superiore al 28%.

Andamento delle vendite di pecorino presso il retail* nel periodo gennaio-settembre 2023 (var.%)



*Iper+super+libero servizio (ean+non ean); Discount (ean).

Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ

Prospettive

Il settore sembra proiettato verso una situazione di stabilità, dopo quello che è stato definito dagli stessi operatori un vero e proprio "momento d'oro", soprattutto grazie al rafforzamento dei prezzi dei prodotti più rappresentativi che hanno consentito una soddisfacente ripartizione del valore lungo tutta la filiera e hanno innescato un processo di innovazione sotto diversi punti di vista. Importanti risultati sono stati raggiunti grazie ai numerosi progetti internazionali promossi sui più importanti mercati mondiali, dall'America all'Asia. Altri risultati importanti sono attesi dalle recenti scelte di diversificazione del prodotto sostenute dal Consorzio del Pecorino Romano per incrementare il consumo del formaggio in purezza (e non solo come ingrediente), riducendo i quantitativi di sale e introducendo tipologie in grado di soddisfare differenti gusti, come il prodotto di montagna o stagionature più elevate. Notevoli anche gli sforzi in termini di comunicazione, come ad esempio il progetto europeo "Gusto" a cui partecipa il Pecorino Toscano con altre tre eccellenze agroalimentari toscane o il progetto "Cheese Sorriso di Sardegna" promosso dal Pecorino Sardo attraverso la diffusione di itinerari turistici che coinvolgono luoghi di produzione, siti archeologici, centri d'arte e cultura, musei, sagre tradizionali.

Una spinta ulteriore all'affermazione dei prodotti tradizionali verrà anche dalla definitiva entrata in vigore del nuovo regolamento proposto della Commissione Europea, che mira a rafforzare la tutela dei prodotti a Indicazione Geografiche e il ruolo dei Consorzi anche nella promozione, e che per il settore lattiero caseario oviceprino nazionale potrebbe avere un impatto positivo su ben 18 prodotti denominazioni, per 83mila tonnellate certificate e un valore alla produzione stimato in quasi 450 milioni di euro.

Infine, in una prospettiva di lungo periodo, in cui il sostegno della PAC post 2027 potrebbe sempre più essere indirizzato verso produzioni sostenibili, l'allevamento oviceprino potrebbe diventare un settore fondamentale di una strategia nazionale - e soprattutto regionale - indirizzata alla tutela del paesaggio e delle produzioni tipiche, del presidio del territorio e del benessere animale, e finalizzata anche a scongiurare il rischio di ulteriore abbandono dell'attività pastorizia con conseguente ricaduta negativa sull'attività di caseificazione e relativo indotto occupazionale.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Mariella Ronga
Contatti	m.ronga@ismae.it